Gli avvenimenti sportivi

PROFONDA IMPRESSIONE IN TUTTO IL MONDO PER LA SCIAGURA DI MONACO

Da Belgrado si propone che il Manchester United venga promosso campione onorario d'Europa

Ultimo applauso

Viviamo in un'epoca tempestosa e superba, ne abbiamo viste tante, ogni giorno il paesaggio che ci attornia si trasforma e sconvolge, perfino il cielo non è più quello: figuratevi un po' se tante prove e tante vertiginose esperienze nel bene e nel male non ci hanno indurito, non ci hanno fatto crescere addosso una pelle da rinoceronte. Eppure siamo ancora capaci d'uno stupore accorato quando succede un disastro come quello di ieri: nel vero e onesto dolore che tutto il mondo prova per la fine di tanti b r a v i giocatori del «Manchester United» si ritrovano sentimenti antichi come l'uomo, lo sgomento che sempre ci assale alla morte contronatura dei giovani, e tanti tutti insieme, e fino a poche ore prima forti come la vita stessa su un campo verde del calcio; e in una quel disagio così «moderno» che ogni volta sentiamo quando le macchine di cui andiamo tanto fieri ci tradiscono.

Fu così quando il «Torino» scomparve a Superga, è così oggi e ancora di più forse: perchè in quasi dieci anni il progresso ha fatto ancora altri passi stupefacenti, i lustri ormai contano doppio, triplo in confronto a una volta: e sembra ogni volta meno possibile che gli aerei debbano cadere come goffi uccellacci feriti.

Come il «Torino», il «Manchester» non era una squadra qualunque. Era anzi, col «Real Madrid», la «Dinamo», il «Milan» e poche altre, una delle formazioni calcistiche più popolari attualmente in Europa e nel mondo. Abbiamo ancora davanti agli occhi quei novanta minuti appassionanti che, grazie a un altro miracolo dei nostri giorni, la televisione, trascorremmo insieme con i suoi giocatori pochi mesi fa: in occasione di quella finale della Coppa d'Inghilterra che ci tenne col fiato sospeso fino all'ultimo. Ci ricordiamo benissimo d'aver fatto il tifo per gli undici «babies» di Matt Busby, duri, robusti e saldi come solo undici giocatori inglesi possono essere. Col loro passo compassato, la loro velocità massiccia, la perfezione atletica della loro tenuta fino all'ultimo minuto. Gregg, il grande portiere irlandese che miracolosamente con Foulkes e Charlton e Blanchflower e alcuni altri s'è salvato dal disastro, quel giorno non c'era ancora; e il suo compatriota Mac Parland, terrore dei portieri britannici e napoletani, s'avventò come un toro su Wood, e lo fece fuori, e Jackie Blanchflower andò al posto di quello. Così, poco gloriosamente, vinse l'«Aston Villa», e noi ci mordemmo le mani.

Altre partite erano venute, altre giornate felici. Il «Manchester» si stava battendo su due fronti: la Coppa Europa e il campionato inglese. Un giorno prima dell'incidente s'era guadagnato la semifinale a Belgrado, contro la «Stella Rossa» di Beara. Il pubblico di Belgrado aveva accompagnato le più belle azioni di Taylor e di Jones, di Whelan, e di Pegg con un subisso d'applausi. E forse fu quello l'ultimo suono che la memoria dei morenti rattenne come un estremo saluto alla vita, se è vero, come si dice che in quegli attimi supremi riaffiorano le immagini e le sensazioni più dolci delle ore più belle per sempre perdute.

I ragazzi del «Manchester» erano uomini semplici come lo sono i veri sportivi, ex contadini e operai e studenti che giocavano al calcio con lo scrupolo netto con cui i loro amici e coetanei s'impegnano nel quotidiano lavoro. E semplici, senza dubbio, sono state le immagini e le sensazioni nel subitaneo trapasso: l'immagine d'un campo vasto come una pianura, percorso a un galoppo frenetico e sovrumano, in un fragore di applausi che lentamente diventava silenzio...

Li chiamavano i «Busby Babies». Matt Busby, nel primo dopoguerra, aveva raccolto l'eredità d'una squadra in fallimento, benchè ricca di passato e di storia. E con affettuosa pazienza s'era messo a ricrearla dal niente, esplorando i campetti, i prati, le spianate dintorno alla città dove i ragazzi tiravano calci alla buona. E aveva coltivato uno a uno fino a trasformarli in autentici campioni o in splendide speranze per il domani: i «babies» dell'attacco; tutti sotto i venti anni, Morgans e Charlton, Viollett e Scanlon. Nel campionato la squadra era partita male, poi, con una rimonta da togliere il fiato a tutti, adesso era terza: e ce n'erano di partite, ancora. E ancora ce ne saranno: vedremo ancora le gloriose casacche del Manchester United sui campi verdi di calcio. Ma Byrne, Bent, Colman, Jones, Whelan, Tylor e Pegg non li vedremo più, biondi e ossuti, sorridenti e ingenui come solo sanno esserlo gli atleti del Nord, gentili e spietati, pacati e terribili, non mai piegati, non mai stanchi. E con loro se n'è andato pure Swift, che viaggiava con loro come giornalista. V'e lo ricordate, il portiere del 4-0 di Torino, col viso lungo di cavallo e le mani grosse come le pale d'un mulino, che parava come un terzino, e nemmeno fuori del campo, come tutti del resto i suoi compagni abbandonava quell'aria dimessa e onesta di bravo operaio che ha fatto il suo dovere e non se ne gloria. E' anche per quest'aria che avevano, così umana e schietta, che ci pare d'aver perso un gruppo di sconosciuti eppur cari amici.

PUCK

Le condoglianze del presidente Tito e della Regina Elisabetta
Scene di dolore tra i familiari delle vittime - Emozione in Italia

La luttuosa sciagura di Monaco, resa nota nelle prime ore del pomeriggio dalla radio e dalle edizioni pomeridiane dei giornali, ha provocato vivissima impressione e commozione in tutto il mondo.

In Italia telegrammi di condoglianze sono stati inviati a Manchester dal CONI, dalla Federazione calcio, dall'Unione Italiana Sport Popolare e da numerose società tra cui il Torino, la Juventus, la Fiorentina. La Roma ha inviato il seguente telegramma: «C.D. della Roma oggi riunito ha appreso con profondo cordoglio la ferale notizia della grave sciagura che ha colpito il glorioso club Manchester. Stop. Con animo commosso e con affettuosa solidarietà a nome dell'A.S. si associa al grande dolore di tutti gli sportivi del mondo. Presidente Sacerdoti».

La Lazio invece ha inviato il seguente telegramma: «Profondamente colpiti gravissima sciagura abbrunìamo la nostra bandiera partecipando con cuore fraterno al vostro grande dolore. Vi abbraccio a nome di tutti gli sportivi. Presidente Siliato».

Ed oltre ai telegrammi bisognerebbe registrare un grandissimo numero di dichiarazioni di personalità come Onesti, Barassi, Ferruccio Novo, del presidente della Lega Pasquale, del presidente del Torino Rubatti, del presidente del gruppo parlamentare sportivo on. Negrari, del sottosegretario agli esteri on. Folchi, i quali tutti hanno sottolineato la gravità della sciagura e l'analogia con il sinistro di Superga porgendo le proprie condoglianze agli sportivi inglesi.

Anche all'estero la notizia della luttuosa sciagura ha destato vivissima impressione. Da Zurigo si è appreso che la FIFA ha inviato all'associazione inglese di calcio il seguente telegramma: «Esprimiamo il più profondo cordoglio per la terribile tragedia. Preghiamo accettare e trasmettere al Manchester United e a tutti i parenti dei giocatori periti le nostre più sentite condoglianze».

Da Belgrado, ove i giocatori del Manchester avevano giocato giusto l'altro ieri pareggiando con la Stella Rossa, si è appreso che il presidente Tito ha voluto esprimere personalmente le sue condoglianze all'associazione calcio inglese.

Un altro commosso telegramma di condoglianze è stato inviato dai dirigenti della Stella Rossa che si sono anche affrettati a proporre agli organizzatori della coppa Europa di promuovere il Manchester United campione onorario per il 1958. Si tratta effettivamente di una proposta che merita di essere studiata e che esprimerebbe degnamente al Manchester i sentimenti di condoglianze di tutto il mondo sportivo. Ma la nazione più particolarmente colpita dalla sciagura è stata naturalmente l'Inghilterra. Nella città sede della squadra di calcio la notizia è giunta mentre la folla faceva la fila ai botteghini per acquistare i biglietti per la partita di domenica. Subito i botteghini sono stati chiusi e la folla si è dispersa in silenzio. Il sindaco di Manchester Alderman Lever, che si apprestava a recarsi all'aeroporto per ricevere la squadra ha dichiarato che la sciagura getta nel lutto più profondo tutta la città.

Scene particolarmente dolorose si sono svolte all'aeroporto ove erano in attesa dei giocatori gruppi di famigliari e di amici. E' toccato ad un impiegato della BEA il doloroso compito di dare la luttuosa comunicazione: accasciati dal dolore donne uomini, bambini, padri madri ragazzi dei calciatori si sono abbandonati alle lacrime e più tardi sono stati ricondotti a casa in taxi.

Intanto numerosi tifosi si raccoglievano all'esterno dello stadio ove giungevano anche i giovani rincalzi del Manchester affranti dal dolore. Il vice manager della squadra Jmmj Murphj, che avrebbe dovuto trovarsi a bordo dell'aereo precipitato se non si fosse recato a Cardiff con la nazionale scozzese, ha interpretato i sentimenti generali dichiarando: «E' terribile. Non si può credere che una cosa simile sia accaduta».

Nel tardo pomeriggio sono cominciati ad arrivare alla sede del Manchester decine di telegrammi da tutto il mondo. Ha telegrafato anche la Regina Elisabetta che ha inviato il seguente messaggio al ministro dei trasporti e dell'aviazione civile Wathinson: «Sono rimasta profondamente colpita nell'udire l'incidente capitato all'aereo che trasportava membri della squadra del Manchester United, nonchè giornalisti reduci da Belgrado. Per cortesia metta a parte della mia profonda simpatia e di quella di mio marito i parenti di coloro che sono rimasti uccisi o feriti».

A quanto si apprende la squadra era stata assicurata. Si ritiene che ogni singolo calciatore fosse stato assicurato per circa 10.000 sterline (17 milioni di lire).

Tra i giornalisti periti nella sciagura di Monaco figura anche l'indimenticabile ex portiere della nazionale inglese SWIFT che la foto mostra in azione quando era in attività di servizio

Il centro-avanti della nazionale inglese TYLOR perito nella sciagura di Monaco. In secondo piano l'altro attaccante VIOLLET, uno degli scampati al sinistro

CAPOVOLTI I PRONOSTICI AI «MONDIALI» DI SCI

La Wheeler trionfa nella discesa davanti la Daenzer e la Marchelli

Buono anche il piazzamento delle altre azzurre Pia Riva e Vera Schenone classificatesi rispettivamente al quarto e al nono posto

(Dal nostro inviato speciale)

BADGASTEIN, 6 — Lucille Wheeler, una bionda e lentigginosa canadese di 23 anni, studentessa presso l'Università di Montreal, ha vinto il titolo mondiale della discesa libera, ma il successo del discesismo italiano copre oggi a Badgastein tutti gli altri commenti, tutte le considerazioni e offusca persino la gloria della discesista canadese.

Oggi lo sport italiano è uscito a fronte alta dalle nevi di Ziel, ma poteva uscire nella luce di un trionfo insperato con Jerta Schir, campionessa del mondo, e quattro atleti su quattro nella graduatoria dei primi dieci.

Jerta Schir è una bella ragazza b r u n a di Folgaria (Trento) ha 19 anni, un fisico idoneo e un coraggio senza pari: si è lanciata al traguardo osando l'impossibile. Unica fra tutte le concorrenti in gara ha affrontato il terribile «schuss» centrale a sci uniti e dritta come un fuso, senza affacciarsi alla porta direzione con le usuali frenate, è scesa col n. 40 tra le ultime concorrenti, poichè in campo internazionale fino ad oggi il suo nome non diceva nulla. A metà percorso è stata segnalata di passaggio in 67"5 (Carla Marchelli era scesa sin lì in 67"8, Lucille Wheeler in 68"4, Friedza Danzez, Pia Riva e Hilde Hoffherr in 69"4, Vera Schenone in 69"6 e Putzi Fradl in 70"6).

Era avviata evidentemente alla vittoria ed al titolo di campionessa del mondo. Ma l'ovazione del pubblico che l'accolse al suo apparire ai margini del bosco e alla sommità del tratto finale si tramutò purtroppo in un urlo di sgomento. Jerta, che sarebbe giunta al traguardo con quasi un secondo di vantaggio sulla vincitrice del titolo sovvertendo ogni pronostico, aveva le caviglie provatissime.

Non avevano retto come il suo cuore a quell'andatura pazzesca tra i pini sul filo degli 80 all'ora, e Jerta cadde rovinosamente a 200 metri dal traguardo sul non difficile tratto finale, quando la vittoria era davanti a lei, non più nel sogno, ma nella più evidente delle realtà. Cadde e si rialzò per buttarsi ancora a valle lasciando un bastoncino nella neve assieme al piccolo berretto, con il mento grondante di sangue e gli occhiali di traverso sul visetto abbronzato e sfigurato dal dolore.

La partenza è stata data alle 11,01 alla prima concorrente italiana Vera Schenone, dopo che Mittermayer e Toni Mark avevano aperto la pista di 2400 metri con 589 di dislivello e le 27 porte tradizionali.

Il record della pista, appartenente dal 23 gennaio '57 a Carla Marchelli con 2'17"1/10 era subito migliorato dalla piccola sciatrice torinese, classificata poi al nono posto con 2'16"7.

Frieda Danzer è scesa in 2'13"4, e dietro di lei sette concorrenti non hanno fatto meglio di 2'16", per cui già si credeva che il suo tempo risultasse imbattibile anche alle altre. Invece Lucille Wheeler si attribuiva a metà percorso i 68"4 contro i 69"4 della Danzer, la canadese riusciva a mantenere sul traguardo tre secondi di vantaggio, finendo in 2'12"1.

Gli applausi del pubblico per la bionda Lucille Wheeler erano interrotti bruscamente dall'annuncio del tempo del traguardo della nostra Carla Marchelli, che risultava migliorato di 6/10 rispetto a quello della canadese. Ma Carla Marchelli sul traguardo si è accorta di non essere stata altrettanto veloce nel secondo tratto, ed è rimasta di 4/10 sopra il tempo della Wheeler, perdendo così nella seconda metà del percorso un secondo netto rispetto alla vincitrice.

PAOLO SALETTI

L'ordine d'arrivo

1) Lucille Wheeler, Canadà, 2'12"1; 2) Frieda Daenzer, Svizzera, 2'12"4; 3) Carla Marchelli, Italia, 2'12"5; 4) Pia Riva, Italia, 2'14"6; 5) Putzi Frandl, Austria, 2'15"7; 6) Astrid Sandvik, Norvegia, 2'16"; 7) Anne Heggtveit, Canada, 2'16"3; 8) Hannelore Basler, Germania Occidentale, 2'16"5; 9) Vera Schenone, Italia, 2'16"7; 10) Anneliese Meggl, Germania Occ., 2'17"1; 11) Penny Piton USA, 2'17"3; 12) Suzanne Thiolliere, Francia, 2'17"5; 13) Berit Stuve, Norvegia, 2'17"9.

MA PER L'ALA ESISTONO ANCORA DUBBI

Con Ghiggia e Losi la Roma parte oggi alle 13 per Padova

Una politica di economie suggerita da Sacerdoti al Comitato Direttivo — La preparazione della compagine biancoazzurra

I titolari della Roma e della Lazio hanno completato ieri la preparazione in vista delle partite di domenica. I giallorossi hanno compiuto un ultimo allenamento che ha rassicurato sulle condizioni di Losi il quale pertanto giocherà sicuramente a Padova. Ancora incerta la presenza di Ghiggia che potrebbe essere sostituito da Menichelli o Cavazzuti.

Comunque il sud americano fa parte della rosa dei convocati che partiranno oggi alle 13 per Padova. Si tratta dei dieci giocatori reduci dal pareggio con l'Atalanta (cioè Panetti, Griffith, Menegotti, Stucchi, Magli, Ghiggia, Guarnacci, Secchi, Da Costa, Lojodice) oltre a Losi, Menichelli, Cavazzuti e Tessari.

I titolari bianco azzurri si sono allenati sotto la guida di Monza Canestri ed Urbani che mantengono la guida della squadra in attesa di una soluzione definitiva (la candidatura di Foni appare sempre la più probabile).

Per quanto riguarda l'incontro con l'Inter sarà sicuramente assente Eufemi e invece dovrebbero rientrare in squadra Lovati, Lo Buono, Moltrasio e Burini. La formazione pertanto dovrebbe essere la seguente: Lovati, Molino, Lo Buono, Carradori, Pinardi, Moltrasio, Muccinelli, Pezzan, Tozzi, Burini, Selmosson.

• • •

Ieri nella sede sociale di via le Tiziano sotto la presidenza del Presidente Generale Gr. Uff. Renato Sacerdoti si è riunito il Consiglio Direttivo dell'A.S. Roma. Il Presidente Sacerdoti ha riferito dettagliatamente sull'andamento e sulle risultanze delle riunioni avvenute a Milano per la nuova inquadratura della Lega Nazionale. Ha fatto rilevare, come già in dette riunioni espresso, che per sostenere le sorti del calcio italiano occorre un ridimensionamento profondo e completo, sia tecnico che economico degli Enti dirigenti e delle Società che costituiscono la Lega Nazionale. Il Presidente Sacerdoti ha sottolineato che occorre altresì che al più presto, attraverso il ridimensionamento, si moralizzi in ogni campo l'attività calcistica, giacchè non è possibile che si perpetui l'attuale stato di cose. Da una parte vi sono Enti che incassano somme notevoli quali proventi del totocalcio, vi è lo Stato che grava sull'attività calcistica con oneri fiscali di varia natura e di fortissima incidenza, dall'altra vi sono le Società di Lega Nazionale che esclusivamente danno vita all'attività stessa, oberate di passività nonostante i notevoli sacrifici personali ai quali i dirigenti, unicamente per pura passione sportiva, sono in continuazione chiamati.

Soltanto questo urgentissimo ed auspicato ridimensionamento e soltanto la moralizzazione del rapporto comune, potrà riportare gradatamente il calcio italiano ai brillanti risultati del passato.

Dal canto suo la Presidenza della Roma in attuazione delle deliberazioni del Comitato Esecutivo, dopo l'esposizione del Direttore Amministrativo, ha sottoposto al Consiglio Direttivo le proposte intese a fronteggiare la situazione finanziaria fino alla fine dell'attuale campionato. Il Presidente, sempre rendendosi interprete del voto del Comitato Esecutivo che ha studiato con particolare attenzione il futuro andamento finanziario della Società, ha dichiarato al Consiglio che la Roma intende dar corso senz'altro per suo conto all'auspicato ridimensionamento, e che pertanto si rende necessario di effettuare una notevole economia annua in confronto alle spese delle passate gestioni. Lo importo di questa economia dovrà essere realizzato, sulla base degli studi all'uopo già fatti, nel campo tecnico, amministrativo ed organizzativo.

Il Consiglio, dopo aver ascoltato la relazione del Presidente e quella del Direttore Amministrativo, ha deliberato all'unanimità:

1) di approvare in pieno i criteri di ridimensionamento esposti dal Presidente autorizzandolo insieme al Comitato Esecutivo a prendere tutti gli opportuni provvedimenti e a riferirne poi al Consiglio stesso;

2) di aderire ad ulteriori sacrifici finanziari richiesti ai Dirigenti per arrivare alla normale congiuntura, alla condizione però che vengano senz'altro effettuate le economie;

3) di incaricare la Presidenza di rendersi interprete presso la Federazione Giuoco Calcio e presso la Lega Nazionale della urgenza e della inderogabilità con le quali gli accennati problemi del calcio italiano attendono di essere risolti.

CON SEDICI SQUADRE IN CAMPO

Da oggi a Viareggio il torneo giovanile

Oggi Spartak-Zenith Modena (per T. V.)

(Dal nostro corrispondente)

VIAREGGIO, 6 — Allo stadio dei Pini di Viareggio inizia domani la decima edizione del torneo internazionale di Coppa Carnevale, organizzata dal centro giovani calciatori allo scopo di valorizzare la gioventù calcistica europea.

Vi partecipano 16 squadre (6 straniere e 10 italiane) e cioè: Spartak di Praga, Partizan di Belgrado; Split di Spalato, C.F. Barcellona; Racing di Parigi; Progressul di Bucarest; Zenith Modena; Lanerossi Vicenza, Atalanta, Alessandria, Fiorentina, Roma, Milan, Genova, Sampdoria e Udinese.

Fortissima è la rappresentativa dell'Europa Orientale, che ha le sue punte di diamante nel Partizan di Belgrado e nello Spartak di Praga già vincitore di due delle precedenti edizioni e che si presentano col favore del pronostico.

Tra le squadre italiane i favori del pronostico vanno al Milan, al Sampdoria, alla Juventus ed alla Fiorentina.

Buone speranze nutre anche la Roma che nelle precedenti edizioni ha sempre ben figurato.

Domani il primo scontro, protagonisti i cechi dello Spartak e i giovani del Modena.

La partita, che sarà trasmessa per televisione, sarà preceduta da una cerimonia inaugurale con la sfilata di tutte le società partecipanti al torneo.

Cervato, il capitano della nazionale italiana porterà il saluto del calcio nazionale agli ospiti stranieri.

Da sabato le gare si svolgeranno anche sui campi vicini di Carrara, Camaiore, Lucca, Montecatini e Pisa.

Questo il programma completo per i prossimi giorni: venerdì 7 febbraio a Viareggio, ore 15: Spartak di Praga contro Zenit di Modena, sabato 8 febbraio a Viareggio, ore 13,30: Lanerossi Vicenza contro Atalanta, ore 15,30: Partizan di Belgrado contro Alessandria; Camaiore, ore 15,30: Progressul di Bucarest contro Fiorentina, Carrara, ore 15,30: Split di Spalato contro Roma, Lucca, ore 15,30: Milan contro Genoa; Montecatini, ore 15,30: Barcellona contro Sampdoria, Pisa, ore 15,30: Racing di Parigi contro Udinese; lunedì 10 febbraio a Viareggio, ore 15,30: Roma contro Split di Spalato, Carrara, ore 15,30: Fiorentina contro Progressul di Bucarest, Montecatini, ore 15,30: Atalanta contro Lanerossi Vicenza; Pisa, ore 15,30: Zenith Modena contro Spartak di Praga; martedì 11 febbraio a Viareggio, ore 15,30: Sampdoria contro Barcellona; Carrara, ore 15,30: Alessandria contro Partizan di Belgrado; Montecatini, ore 15,30: Udinese contro Racing di Parigi; Pisa ore 15,30: Genoa contro Milan.

Quindi avranno inizio tutte a Viareggio i quarti di finale e le semifinali. La finalissima si giocherà lunedì 17 febbraio.

GIANFRANCO BELARDI

SPORT FLASH

NEW YORK, 6 — Archie Moore intende sfidare di nuovo Floyd Patterson per il titolo mondiale dei massimi.

Moore ha detto che il suo procuratore Charley Johnston ha già iniziato le trattative con l'organizzatore Jack Kearns e spera di far disputare il combattimento a Los Angeles in settembre.

Riferendosi al suo precedente assalto alla corona dei massimi del novembre 1956 allorchè Patterson vinse in cinque riprese, Moore ha detto: «Non farò gli stessi errori. Ho molto tempo per studiare la tattica buona. Ma la mia aspirazione è di diventare campione del mondo dei massimi».

• • •

Luigi Musso reduce dalla «Temporada» argentina è rientrato nelle prime ore di stamane a Roma in aereo da Buenos Aires.

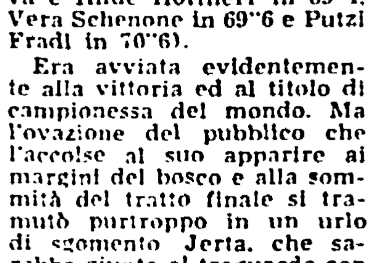
• • •

CARDIFF, 6 — Prima di partire per l'Italia, John Charles ha detto che domanderà alla sua società, la Juventus, il permesso di giocare per il Galles nei campionati del mondo.

• • •

NORFOLK, 6. — Il peso leggero americano Ralph Dupas, secondo nella classifica mondiale della categoria, ha battuto ai punti in 10 riprese il medioleggero messicano Gaspar Ortega.

CALCI d'angolo



Un vero Grillo!

Domenica, nel corso della partita Roma - Atalanta, per non intralciare un passaggio di Lojodice, l'arbitro Grillo ha compiuto un salto spettacolare, denotando un'agilità non comune e raccogliendo i meritati applausi degli spettatori. Ecco un Grillo che tiene fede al suo nome!

Rivale dei «Vanguard»?

Da «Sport Sud»: «Il Napoli ha il cuore, ora aspetta due ali». *Insomma va a finire che questi diavoli di napoletani ti realizzano il «ciuccio volante». Niente niente vogliono forse fare concorrenza ai «Vanguard» americani?*

«Gambe(ro) d'oro»

Rossella Como, la graziosa attrice cinematografica che recentemente ha rotto il fidanzamento con il laziale Muccinelli, è stata chiamata ad interpretare «Gambe d'oro», un film che narra la vertiginosa ascesa di una squadra di calcio dalla quarta serie, alla C, alla B, alla A e infine alla conquista dello scudetto. Si dice che Rossella Como abbia collaborato alla stesura della trama ma è evidente che non si è ispirata alle vicende della Lazio. Altrimenti si sarebbe trattato del «Gambero d'oro».

«Sinite parvulos»...

«Veleno» Lorenzi ha deciso di dedicarsi con tutte le sue forze a curare il vivaio giovanile dell'Inter ed assicura che ha molte cose da insegnare ai giovani nero azzurri. Ma è sicuro proprio che i ragazzi interisti non sappiano abbastanza parolacce per conto loro?

Il «battitore libero»

Per calmare il compagno di squadra Azzini che stava inveendo contro l'arbitro per la concessione di un rigore al Genoa, il patarino Blason è intervenuto così energicamente da mettere K.O. con una testata lo sfortunato... «protestante». Non si potrà mai dire che Blason alzi le mani sui compagni: tutto al più si potrà accusarlo di essere una... testa calda e rimproverarlo per i suoi... colpi di testa. Ma povero Blason non infieriamo contro di lui: in fondo è un battitore libero...

Calcio gastronomico

Tre titoli di «Calcio Lombardo», edizione «Milaninter»: 1) «Un Milan mezzarella» 2) «Troppo saporito quando c'è di mezzo il Pepe» e 3) «Punch all'arancio» (a proposito della vittoria dell'Inter). Insomma ci mancava solo l'aperitivo: ma forse l'aperitivo l'avevano consumato i redattori prima di fare il giornale...

Musica da camera

Dal «Corriere dello Sport»: «A questo punto bisogna fare un importante distinguo altrimenti si rischia di confondere per musica da camera il prosaico tintinnio di un vaso da notte». Si tratta di un distinguo molto importante: ma bisognerebbe approfondire il discorso. Altrimenti si rischia di confondere un certo giornale per carta igienica: e il gorgoglìo di una certa catena per applausi...

I film del giorno

Charles e Ferrario: «*I giganti toccano il cielo*»; Il Genoa: «*Colui che deve morire*»; L'allenatore Ciric: «*Un volto nella folla*», Hamrin: «*Il giustiziere del Kansas*»; L'incontro tra Pasquale e Barassi: «*Sorrisi di una notte d'estate*»; Pasquale vice presidente della FIGC e Pasquale presidente della Lega «*L'uomo che visse due volte*».

Il segnalinee

LA SCHEDA VINCENTE

Atalanta - Lanerossi	1
Fiorentina - Bologna	1
Genoa - Juventus	1 x 2
Lazio - Inter	1 x
Milan - Alessandria	1
Padova - Roma	1 x
Spal - Udinese	1 x
Torino - Napoli	1 x 2
Verona - Sampdoria	1
Cagliari - Messina	1
Venezia - Taranto	1
Catanzaro - Sarom R.	1
Reggina - Carbosarda	1 2

Partite di riserva:

Brescia-Simmen.M.	1 x
Cremonese-Reggiana	1

La seduta alla Camera

(Continuazione dalla 1. pagina)

to dal diritto degli assegni familiari da parte del capo famiglia. L'odg è stato ritirato perchè il ministro, pressato — è il termine esatto — da ogni parte, si è impegnato ad esaminare il problema.

Votato il primo articolo, una prima scaramuccia si è verificata tra sinistre e democristiani quando si è trattato di discutere l'articolo 2. Questo stabilisce che della legge fruiscano anche i superstiti dell'assicurato, deceduto nel periodo compreso tra il 1. gennaio 1940 ed il 1. gennaio 1945. I compagni ALBIZZATI (psi) e SCARPA (pci) chiedevano che ne fruissero i superstiti dell'assicurato «*deceduto anteriormente al 1. gennaio 1945*» e ciò per evitare una spiacevole discriminazione. Per alzata di mano, però, questo emendamento è stato respinto. Senza discussione sono stati quindi approvati gli articoli 2, 3, 4.

All'articolo 5 ci si è arrestati. Questo articolo stabiliva al primo comma che «*con effetto dal 1. gennaio 1958, la misura dei trattamenti minimi di pensione... è elevata rispettivamente a lire 96 000 annue, 72 000 annue e 72 000 annue*» (a seconda della categoria). Si trattava, come si vede, di aumenti bassi, che lasciavano ad un livello assolutamente insoddisfacente le pensioni. I compagni SANTI e NOVELLA hanno chiesto a questo proposito che la misura dei trattamenti minimi di pensione fosse «*elevata a lire 120 000 annue*». Ciò, come è evidente, per aumentare i minimi, unificandoli. Contro questa proposta, in un'aula gremita e nervosa, al centro, si è levato a parlare lo stesso presidente del Consiglio. ZOLI ha detto che era suo dovere assumere una «posizione increscìosa».

NICOLETTO (pci) — Allora restituisca i miliardi sottratti al fondo pensioni! (*proteste al centro, clamori a sinistra*).

ZOLI — Non possiamo concedere una lira di più, poichè ciò significherebbe far mancare la copertura alla legge e quindi il Presidente della Repubblica la respingerebbe. Del resto dobbiamo mantenere l'equilibrio monetario.

G. PAJETTA: Cinque miliardi per i missili!

La tesi di Zoli è stata rintuzzata subito dal compagno MAGLIETTA il quale ha rilevato che non poteva porsi il problema della mancanza di una copertura: infatti sarebbe bastato che il governo avesse restituito i novanta miliardi che egli deve per legge al fondo pensioni e che non ha versato, per avere la copertura necessaria.

A questo punto è intervenuto il presidente LEONE ed è cominciata una lunga discussione, metà procedurale e metà politica, poichè il presidente della Camera intendeva investire della questione il presidente della commissione Finanze e Tesoro, FERRERI. Questi ha chiesto di riunire subito la commissione per esaminare il problema della copertura.

E' stato il compagno PAJETTA a far rilevare che leggi siffatte comportano sempre un problema di oneri; perchè ci si stupisce tanto? Inoltre l'emendamento delle sinistre non è nuovo, ed è strano che soltanto adesso dietro sollecitazione di Zoli, si sollevi la questione. A proposito delle affermazioni di Zoli, ha proseguito Pajetta, non sarà male rilevare che esse rappresentano un vero e proprio ricatto politico. Non sta a lui leggere nel futuro per dirci cosa avverrà se l'emendamento sarà accolto; ma se egli intende veramente legare i suoi deputati, costringerli a non prendere certe decisioni, abbia allora il coraggio di porre la questione di fiducia sul problema dei pensionati; e noi voteremo. E naturalmente voteremo per i pensionati, contro di lui.

In una brevissima replica, ZOLI ha risposto che «il governo non porrà mai la questione di fiducia...».

BERLINGUER (psi): La porranno i pensionati!

Infine, il presidente della Commissione, FERRERI, ha reciso il nodo gordiano dei dubbi del presidente della Camera («ho bisogno anch'io della mia copertura — ha detto LEONE — dopo lo avvertimento dato da Zoli»), dichiarando che la questione poteva essere rinviata ad altro momento. E cioè quando si fosse giunti all'articolo della legge relativo appunto alla copertura. E così si è votato a scrutinio segreto sulla proposta Santi-Novella.

Poichè anche i missini e i monarchici avevano presentato un emendamento identico, si è a questo punto diffusa la certezza che la proposta sarebbe stata approvata, contro il parere del governo. Ma i fascisti hanno salvato Zoli ancora una volta, squagliandosi al momento del voto insieme ai monarchici. Così la proposta delle sinistre ha raccolto 215 «sì» (comunisti, socialisti, socialdemocratici) contro 233 «no».

Ma la situazione si è subito dopo capovolta. La legge stabiliva infatti più avanti che i minimi di pensione fossero ulteriormente aumentati (rispettivamente, per categoria, a 114.000, 78.000, e 78 000 lire annue) a partire dal 1. gennaio 1959. Il compagno Di MAURO ha presentato un emendamento con il quale si stabiliva che questi aumenti decorrono invece dal primo gennaio 1958. Anche a questa richiesta si è opposto il ministro GUI, rilevando che la sua accettazione avrebbe comportato un onere di 27 miliardi.

Questa volta non è stato chiesto lo scrutinio segreto: per alzata di mano il risultato era incerto e si è allora votato per divisione. Con grande sorpresa e costernazione del governo e dei dirigenti del gruppo d.c., si è visto che comunisti, socialisti e socialdemocratici (i repubblicani non erano presenti) erano in maggior numero dei d.c. (molti dei quali si erano assentati per recarsi alla festa del cinquantennio di Fanfani). Così, tra gli applausi delle sinistre, l'emendamento del compagno Di Mauro è stato approvato.

Si è quindi passati al voto su altre proposte SANTI-NOVELLA tendenti sostanzialmente a restringere le esclusioni dai benefici di questa legge, ferme restando le esclusioni per quanto riguarda coloro che accumulano un bilancio superiore alle 240 mila lire annue, di pensione quando trattasi di pensionato senza familiari a carico, ed alle 360 mila lire annue quando trattasi di pensionato con a carico coniuge o figli.

Questa volta i dirigenti del gruppo democristiano hanno chiesto che si votasse per appello nominale: ciò per guadagnare tempo e permettere un recupero dei «festeggianti». In tal modo la situazione si è rovesciata ancora una volta: 200 «sì» a favore delle proposte Santi-Novella: e 243 «no». Questa volta le destre hanno votato apertamente insieme ai democristiani.

Sono poi decaduti, uno dopo l'altro, tutta una serie di emendamenti che erano stati presentati, con evidenti scopi demagogici, dai gruppi di destra; nessuno dei deputati missini e monarchici era infatti presente.

Anche un altro emendamento (del compagno VENEGONI) è stato respinto dai d.c. e dalle destre, contro le sinistre (compresi i socialdemocratici). L'emendamento chiedeva che il contributo straordinario (che la legge stabilisce in parte anche a carico del lavoratore) fosse posto tutto *quanto* a carico del datore di lavoro.

A questo punto è ritornata in discussione con estrema vivacità la sostanza dell'emendamento Di Mauro.

Infatti l'articolo 15 della legge del governo fissava l'onere della legge in 18 miliardi mentre con la proposta approvata l'onere era superiore. Così si è scatenata l'offensiva del governo dei d.c. e delle destre contro il risultato raggiunto dalle sinistre: la Camera ha approvato l'aumento delle pensioni? — si è chiesto irosamente ZOLI —; ebbene, trovi essa stessa la copertura necessaria per questa spesa. (*Proteste a sinistra*).

E' iniziata una lunga, accesa discussione cui hanno partecipato esponenti di tutti i gruppi: il problema diventava ormai politico, poichè da parte del governo, e degli oratori democristiani e di destra, si adombrava, anche se non in modo diretto, l'eventualità che la Camera (ormai i dc erano in maggioranza) ritornasse sulla sua decisione, togliendo ai pensionati ciò che era stato conquistato poco prima dalle sinistre! Di *questa tesi si è* fatto infine, esplicitamente portavoce lo stesso presidente LEONE il quale, ricordando che spetta al Parlamento trovare la copertura degli oneri che sancisce, ha concluso: «A questo punto sarebbe forse meglio che la Camera annullasse la sua decisione, se non è in grado di trovare la copertura». ROBERTI (msi) ha svelato il gioco della sua parte, a parole soltanto favorevole ai pensionati: la situazione è delicata — ha detto —; perciò si potrebbe cercare di giungere, in sede di commissione Finanze e Tesoro ad un «accordo mitigativo» (tra governo e sinistre, evidentemente) per diminuire l'onere (cioè diminuire gli aumenti già votati).

Con estrema fermezza, il compagno CAPRARA si è opposto a questa manovra: non si può — egli ha detto — rimettere in discussione la norma già votata. Sarebbe veramente scandaloso. Non si può discutere se debba essere applicato o no quanto già stabilito. Si deve solo discutere della assoluta necessità di fronte alla quale si trova il governo di reperire i fondi necessari alla copertura. E' il governo che deve presentarsi davanti alla commissione Finanze e tesoro per dire come intende far fronte a quella spesa.

Alla fine si è deciso di accantonare il problema, in attesa che la questione fosse presa in esame dalla commissione Finanze e tesoro, che si è riunita nella nottata. Sono stati invece votati tutti gli altri articoli della legge e respinti ancora molti altri emendamenti di comunisti e socialisti, tutti tendenti a migliorarla.

Stamane la commissione Finanze e tesoro riferirà alla Camera che potrà terminare questa discussione.